Nella camera ardente

In queste pagine sono contenute le foto della camera ardente.
Questa e le altre foto risalgono al 17 febbraio 1926.

45. La salma di asn Giuseppe Allamano nella camera ardente

Questa foto di Allamano defunto è, per così dire, quella ufficiale, ed è la più diffusa. Lo si nota anche da come è stato addobbato il catafalco sul quale è deposta la salma, con drappo nero e gallone dorato, mentre nelle altre foto si vede ancora la prima sistemazione con lenzuola bianche.
La camera ardente è stata allestita nella cappella del Convitto ecclesiastico.
Sul muro, dietro al capo di Allamano, oltre l'effigie della Consolata, era appeso il quadro di Giuseppe Cafasso, dichiarato beato l'anno precedente. Il "Corriere" cittadino, in data 17 febbraio, scrisse: «Nella compostezza della morte il canonico Allamano presentava una somiglianza elevatissima coi tratti fisionomici dello zio, e là nella piccola cappella, tutte queste cose apparivano a prima vista, tanto che si entrava quasi timorosi di rompere la quieta pace di un'intima scena familiare: Zio e Nipote che si trovavano nella gloria di Maria Consolatrice».

Foto dello «Studio fotografico, Via Botero 4bis, Torino».

In questa e nelle foto seguenti si nota la compostezza del volto di Allamano, sereno nella morte del giusto, come hanno notato molti visitatori. Il rocchetto a pizzo che indossa è stato in parte ricuperato in occasione della ricognizione della salma, ed è servito per confezionare reliquie.

46. Con due crocifissi

Dopo essere stato composto nella camera ardente, Allamano fu vegliato continuamente dai sacerdoti del Convitto, dai Missionari e Missionarie della Consolata e da altri sacerdoti e amici. Anche un numero incalcolabile di fedeli si recò a rendergli omaggio, a recitare una preghiera e a chiedere di potere toccare con un oggetto il suo corpo per avere il ricordo tangibile del santo.

Questo particolare dimostra la devozione espressa da molti verso Allamano fin dalla sua morte. Qualcuno - non si sa chi, ma sembra che il crocifisso fosse quello in dotazione allora dei missionari o delle missionarie - mise nelle sue mani un secondo crocifisso per tenerlo poi come ricordo personale. I due crocifissi si vedono solo in questa foto (qui ingrandita).

47. Altro scatto nella camera ardente

Il crocifisso, che che il corpo di san Giuseppe Allamano avrebbe tenuto tra le mani per i successivi 63 anni, fu ricuperato in occasione della ricognizione della salma nel 1989.
È ora conservato nella nicchia dell'altare laterale della chiesa pubblica della Casa madre a Torino. L'altare proviene dal santuario della Consolata, dove fu scartato durante i lavori di ristrutturazione di fine Ottocento. Dopo essere stato nella «Consolatina» e poi in altre case dell'Istituto, negli anni '80 fu definitivamente sistemato nel luogo dove lo troviamo ora, a sinistra dell'altare principale.
La chiesa è oggi dedicata a san Giuseppe Allamano. In una cappella laterale è custodita la tomba del santo insieme a quella del canonico Camisassa e a ricordi delle beate Irene Stefani e Leonella Sgorbati, missionarie della Consolata. Nella cappella sono anche ricordati i missionari e le missionarie uccisi per il Vangelo, i martiri della Missione.

48. Ultima foto nella camera ardente